

dal D.L.vo 30 giugno 1994, n. 509 circa la redazione del bilancio tecnico con periodicità almeno triennale, avrebbero dovuto essere a breve esternati nuovi studi attuariali, ferma restando, peraltro, l'opportunità di provvedere periodicamente a controlli tecnici al fine di accertare funzionalmente la validità o meno, con conseguente eventuale necessità di modifica, dei risultati raggiunti in un certo quadro di ipotesi.

Al riguardo, acquisisce significativa valenza la delibera del Consiglio di amministrazione dell'ENPAM n. 65, adottata il 14 settembre 2001, di affidamento all'attuario dell'incarico per la redazione dei bilanci tecnici al 31 dicembre 2000 del Fondo di previdenza generale (Quota "A" e Quota "B" - Fondo della libera professione) e dei Fondi di previdenza dei medici di medicina generale, degli specialisti ambulatoriali e degli specialisti esterni convenzionati e accreditati con il Servizio sanitario nazionale.

Il Consiglio di amministrazione, nell'esprimere la volontà di rispettare l'obbligo normativo con la realizzazione dei nuovi bilanci tecnici al 31 dicembre 2000, ha deliberato, altresì, di affidare all'attuario anche l'incarico di fornire ulteriori valutazioni tecnico attuariali, riguardanti il possibile impatto economico sulle gestioni dell'Ente di alcune modifiche regolamentari proposte dalla Commissione per i Regolamenti di previdenza e dai Comitati consultivi dei Fondi.

3. Gli organi

Secondo il vigente Statuto della Fondazione ENPAM sono previsti all'art. 10 i seguenti organi:

- il Consiglio nazionale;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Comitato esecutivo;
- il Presidente;
- il Collegio dei sindaci.

Va, però, precisato che la gestione della Fondazione, che è affidata alla cooperazione di organi istituzionali e organi amministrativi, ricomprende in quelli istituzionali, oltre gli organi di cui all'art. 10 dello Statuto, anche due Vicepresidenti e le quattro Commissioni consultive dei Fondi di previdenza generale "quota B", dei medici generici, dei medici specialisti ambulatoriali e dei medici specialisti esterni.

Negli organi amministrativi sono ricompresi il Direttore generale e le strutture amministrative rette da Direttori di aree e Dirigenti di servizi, nonché i servizi di staff professionali.

Con riferimento agli indicati organi previsti dall'art. 10 cit., va ricordato che la loro composizione è stata dettagliatamente riportata nella relazione dell'esercizio finanziario 1999, per cui è opportuno sottolineare nella presente relazione soltanto le rispettive principali e fondamentali competenze.

Al Consiglio nazionale spetta, oltre alle elezioni di personale degli altri organi con determinazione della rispettiva misura del compenso annuo, di deliberare le direttive di massima degli scopi statutarî, le modifiche statutarie e il bilancio di previsione, nonché di approvare il bilancio consuntivo e le variazioni al bilancio di previsione medesimo.

Spetta, inoltre, al Consiglio nazionale di deliberare l'ammontare dei contributi di cui all'art. 21 del D.L.vo C.P.S. 13 settembre 1946 n. 233, d'intesa con il Consiglio nazionale della F.N.O.M.C. e O. (Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri).

Al Consiglio di amministrazione competono i seguenti deliberati concernenti: i regolamenti sull'imposizione e la riscossione dei contributi e la erogazione delle prestazioni dei Fondi di previdenza; le direttive generali in materia di organizzazione, gestione e contabilità per il funzionamento dell'Ente; i singoli investimenti delle disponibilità; il bilancio consuntivo; l'assunzione e il licenziamento del personale nonché gli altri provvedimenti relativi allo svolgimento dei singoli rapporti di lavoro.

Compete, altresì, di stabilire le direttive ed i criteri dell'attuazione dei sopra indicati regolamenti, di predisporre il bilancio di previsione e le corrispondenti variazioni, di decidere in seconda istanza in via definitiva sui ricorsi in materia di iscrizione o contributi o prestazioni, di nominare il Direttore generale dell'Ente e di esercitare, infine, ogni altra funzione con deliberazione su ogni altra materia che non sia compresa nella sfera di competenza di altri organi dell'Ente.

Spetta al Comitato esecutivo di deliberare sia la concessione di prestazioni assistenziali che sulle materie ad esso eventualmente delegate dal Consiglio di amministrazione, nonché di decidere in prima istanza sui ricorsi in materia di iscrizione, contributi e prestazioni. Inoltre, provvede alla gestione ordinaria del patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'Ente, nonché a quanto altro occorra per il funzionamento dei servizi e degli uffici.

Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ente, presiede i tre organi sopra indicati ed è altresì investito delle altre funzioni demandategli dallo statuto, dalle leggi e dai regolamenti, potendo in caso d'urgenza adottare le deliberazioni di competenza del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo in attinenza alle parti indicate nell'ordinamento statutario.

Il Collegio dei sindaci - costituito da tre sindaci, nonché da un supplente eletto o designato per ogni sindaco effettivo - esercita le funzioni di cui all'art. 2403 e segg. del codice civile.

In relazione agli organi istituzionali, nella struttura organizzativa della Fondazione, va citata, altresì, la competenza delle quattro Commissioni consultive dei Fondi di previdenza, la cui costituzione è promossa dal Consiglio di amministrazione, ai sensi del successivo art. 17 dello Statuto medesimo, da

parte delle singole categorie di sanitari iscritti all'Ente, con il compito di esprimere pareri e formulare proposte in ordine alla gestione dei Fondi di categoria.

Pertanto, per le deliberazioni di carattere generale concernenti l'imposizione, la riscossione dei contributi, l'erogazione delle prestazioni, la modifica dei regolamenti e la gestione dei Fondi, il Consiglio di amministrazione deve necessariamente sentire in via preventiva dette Commissioni consultive competenti, costituite mediante elezione su base provinciale, in rappresentanza delle categorie sanitarie interessate.

In conclusione, occorre rappresentare in argomento le competenze anche degli organi amministrativi cooperanti con quelli istituzionali per la gestione della Fondazione, precisando innanzitutto che in detti organi amministrativi sono ricompresi il Direttore generale, le strutture amministrative rette da Direttori di aree e Dirigenti di servizi, nonché i servizi di staff professionali.

Il Direttore generale, capo di tutto l'apparato burocratico della Fondazione, sovrintende alla organizzazione, all'attività ed al personale dell'Ente, nonché all'organizzazione dei servizi, assicurandone l'unità operativa e di indirizzo tecnico-amministrativo, nel rispetto delle direttive e dei criteri generali deliberati dal Consiglio di amministrazione, disponendo inoltre l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio nazionale, del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, nonché esercitando tutte le altre attribuzioni conferitegli dalle leggi, dai regolamenti, dal Consiglio di amministrazione e dal Presidente. Interviene, altresì, con voto consultivo alle riunioni di organi precisati nell'art. 24 dello Statuto, riferendo anche, in sede di consuntivo, annualmente sull'andamento tecnico ed amministrativo della gestione dell'Ente.

I dipendenti della Fondazione ENPAM, a loro volta, prestano attività lavorativa presso la sede dell'Ente, organizzati in strutture burocratiche distinte per aree, servizi amministrativi e servizi di staff professionali.

Le aree e servizi sono strutture organizzative che esercitano eminentemente funzioni di gestione attiva e di controllo in campi istituzionali - quali gestione del sistema previdenziale ed assistenziale, nonché gestione dei

rapporti con gli organi statutari -, nonchè in attività strumentali - quali gestioni del patrimonio immobiliare e mobiliare, delle sedi e delle risorse strumentali, delle risorse di personale, della comunicazione -.

Infine, i servizi di staff sono, per la scienza dell'organizzazione, le strutture burocratiche che svolgono compiti eminentemente consultivi e di prospettazione di indirizzi strategici, programmatici e di pianificazione, ovvero funzioni di controllo che implicino elevate o comunque peculiari competenze specialistiche.

4. Il personale

La **dotazione organica** del personale dell'ENPAM, rideterminata con delibere del Comitato direttivo n. 22 del 23 aprile 1999 e n. 78 dell'1 ottobre 1999, permane la seguente nel 2000 :

Dirigenti	n.	28
Area professionale	n.	24
Area A	n.	120
Area B	n.	216
Area C	n.	118
Area D	n.	31
Totale	n.	537

Anche nel presente esercizio sussiste la carenza di personale rispetto alla dotazione organica e nel prospetto che segue vengono evidenziati, con riferimento anche all'esercizio precedente, i numeri dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato inquadrati nelle aree contrattuali:

	Personale in servizio 1999	Personale in servizio 2000
Dirigenti	n. 17	n. 17
Area professionale	n. 20	n. 20
Area A	n. 97	n. 92
Area B	n. 202	n. 200
Area C	n. 107	n. 107
Area D	n. 30	n. 30
Totale	n. 473	n. 466

Dai dati sopra riportati emerge che la consistenza numerica del personale in servizio a tempo indeterminato, la quale nel corso del 1999 era aumentata da 446 a 473 unità (di cui 4 dipendenti part-time), è ridiscesa nel corso del

2000 a 466 unità (di cui 3 dipendenti part-time), a seguito di 1 assunzione e di 8 cessazioni.

La spesa riguardante i costi del personale in servizio è riassumibile nei seguenti riportati dati complessivi:

1999: lire 37.333.634.044;

2000: lire 38.112.998.766;

Variazione: lire 779.364.722.

L'indicata spesa, riferita all'onere per la corresponsione al personale delle competenze previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro, comprende anche gli oneri previdenziali ed assistenziali, le indennità di fine rapporto ed i relativi accantonamenti di competenza dell'esercizio 2000.

E' opportuno in proposito rappresentare che la variazione del valore al 31 dicembre 2000, rispetto a quello al 31 dicembre 1999 (+ 779.364.722 lire), è superiore alla variazione del valore al 31 dicembre 1999 rispetto a quello al 31 dicembre 1998 (+ 709.435.883 lire), tenuto conto che nel 2000 questo incremento, di circa il 2%, vi è stato nonostante la sopra riportata diminuzione della consistenza numerica del personale in servizio, e, peraltro, non è connesso ad alcun rinnovo, in quanto non ancora intervenuto, del contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto il 31 dicembre 1999.

In altri termini, occorre precisare che nel caso di specie vi è stato ricorso in misura consistente allo strumento del lavoro straordinario, per una media di 167 ore annue pro-capite, al fine di far fronte all'intervenuta carenza di personale nel corso dell'anno 2000.

5. Attività istituzionale

La Fondazione ENPAM attua la previdenza e l'assistenza a favore dei medici e degli odontoiatri iscritti agli Albi professionali, nonché dei loro familiari e superstiti, gestendo quattro Fondi di previdenza e cioè il Fondo di previdenza generale ed altri tre Fondi speciali di previdenza per i medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale.

Il Fondo di previdenza generale, che eroga i trattamenti di previdenza ed assistenza obbligatori relativi all'attività professionale secondo le forme e le modalità indicate dallo Statuto e dal Regolamento vigenti, è organizzato in due gestioni separate, definite "Quota A", cui affluiscono i contributi obbligatori minimi a carico degli iscritti ed i contributi relativi all'assistenza ed alla maternità, e "Quota B", cui affluiscono tutti gli altri contributi dovuti al Fondo.

Gli altri tre Fondi speciali di previdenza, riguardanti i medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, erogano trattamenti previdenziali a favore, uno, dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e addetti ai servizi di guardia medica o continuità assistenziale operanti nei propri studi professionali; gli altri due, rispettivamente, dei medici specialisti ambulatoriali operanti negli ambulatori degli Istituti del Servizio sanitario nazionale e dei medici specialisti convenzionati (o accreditati) esterni operanti anch'essi nei propri studi professionali.

L'erogazione dei trattamenti di previdenza a favore dei medici di detti tre Fondi speciali attiene ugualmente alle forme ed alle modalità indicate dallo Statuto e dal Regolamento vigenti.

Pertanto, quattro distinti Regolamenti disciplinano tipologie di rapporti previdenziali altrettanto differenziati, in particolare, per origini storiche e stratificazione successiva delle norme che li regolano.

Al fine di una chiara evidenziazione, sia pure in forma sintetica, dell'attività istituzionale dell'ENPAM, occorre, altresì, ricordare, in relazione alla gestione di distinti Fondi previdenziali a favore dei sanitari ed alla natura dell'Ente di soggetto privato, che il Fondo di previdenza generale trova origine

in fonte legislativa, mentre gli altri tre Fondi trovano origine nella contrattazione collettiva.

Inoltre, tutti i Fondi di previdenza ENPAM sono ad iscrizione obbligatoria ed automatica.

Rilevanza assume al riguardo l'art. 1, comma 3, del decreto legislativo di privatizzazione n. 509 del 1994, secondo cui gli enti trasformati continuano a svolgere le attività previdenziali ed assistenziali in atto riconosciute a favore delle categorie di lavoratori e professionisti per le quali sono state originariamente istituiti, ferma restando la obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione.

6. La situazione patrimoniale

Si espone di seguito la situazione patrimoniale dell'ENPAM al 31 dicembre 2000, con riferimento a quella del 31 dicembre 1999:

ENPAM – Situazione patrimoniale – (*)

(miliardi di lire)

	AI 31.12.1999	AI 31.12.2000	Variazione 1999/2000
Attività			
Immobili	5.919,5	5.933,1	13,6
Immobilizzazioni tecniche e costi pluriennali	17,6	20,9	3,3
Investimenti mobiliari	690,3	1.046,4	356,1
Mutui e prestiti	36,5	39,1	2,6
Crediti	335,2	826,6	491,4
Depositi vincolati(**)	65,0	—	-65,0
Attività finanziarie a breve termine	490,0	119,6	-370,4
Disponibilità liquide	173,2	201,9	28,7
Ratei e risconti	12,1	12,8	0,7
Totale (A)	7.739,5	8.200,4	460,9
Passività			
Fondi di ammortamento	13,2	17,0	3,8
Fondi rischi e spese future	301,7	339,2	37,5
Debiti	299,2	264,5	-34,7
Mutui e prestiti passivi	0,7	0,3	-0,4
Ratei e risconti passivi	0,8	2,2	1,4
Totale (B)	615,6	623,2	7,6
Patrimonio netto (A – B)	7.123,9	7.577,2	453,3
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza generale – Quota "A"	926,8	1.121,1	194,3
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza generale – Quota "B"	1.675,3	1.938,5	263,2
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza convenzionati generici	2.875,5	2.896,8	21,3
q.p. patrimonio netto spettante al Fondo previdenza convenzionati ambulatoriali	1.374,1	1.378,7	4,6
q.p. patrimonio netto spettante al Fondo previdenza convenz. specialisti esterni	272,2	242,1	-30,1
Totale	7.123,9	7.577,2	453,3

(*) Per effetto degli arrotondamenti le cifre dei totali possono discostarsi da quelle che corrispondono alla somma degli addendi.

(**) Deposito vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato

Va, inoltre, rappresentato che talune delle descritte quote parti del patrimonio netto spettanti ai Fondi di previdenza nell'esercizio 1999 sono comprensive della ripartizione ai Fondi medesimi della corrispondente riserva, di 419.894.324 lire, dell'ex Fondo di previdenza del personale ENPAM, soppresso dall'1 ottobre 1999 in applicazione dell'art. 64 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

Conviene, quindi, precisare innanzitutto che, come emerge dalla suindicata tabella, anche nell'anno in considerazione l'attivo è risultato in considerevole aumento.

Ciò premesso, va quindi posto in risalto che il patrimonio netto, pari alla fine del 2000 a 7.577,2 miliardi, è incrementato di ben 453,3 miliardi.

Tenuto conto del raffronto in esame fra i due riportati esercizi finanziari, conviene ricordare l'incremento del patrimonio netto dell'esercizio 1999, corrispondente a 385,6 miliardi, ma comunque inferiore di circa 50 miliardi rispetto a quello dell'esercizio precedente, pari a 435,2 miliardi.

Nell'esercizio oggetto del presente referto, quindi, oltre che ravvisarsi l'indicato favorevole incremento del patrimonio netto di 453,3 miliardi, è chiaramente deducibile che detto incremento non è inferiore non solo a quello dell'anno precedente, ma neanche a quello del 1998.

Relativamente alle attività e passività riportate nella tabella della situazione patrimoniale, va osservato quanto segue:

a) Attività

Il raffronto tra le situazioni patrimoniali dei due esercizi in considerazione evidenzia che nel 2000 tra le attività hanno registrato incrementi le poste relative a immobili, immobilizzazioni tecniche e costi pluriennali, investimenti mobiliari, mutui e prestiti, crediti, disponibilità liquide e ratei-risconti, mentre sono diminuite quelle relative ad attività finanziarie a breve termine e a depositi vincolati.

Di scarsa rilevanza risulta nell'esercizio 2000 la variazione in aumento degli "immobili" (+ 13,6 miliardi), peraltro inferiore a quella dell'esercizio precedente (+ 58,6 miliardi), la quale, a sua volta, era già risultata molto

inferiore a quella dei due esercizi precedenti (cioè + 915,3 miliardi nel 1998 e + 741,9 miliardi nel 1997).³

Relativamente alla gestione immobiliare di cui trattasi, diviene condivisibile la considerazione del Collegio sindacale, secondo cui il reddito prodotto, pur in leggero aumento rispetto all'esercizio precedente, rimane pesantemente inciso, oltre che dalla elevata imposizione fiscale per IRPEG e ICI, dalle consistenti spese di gestione e manutentive.

In definitiva, è afferabile che la gestione del patrimonio immobiliare da reddito è caratterizzata, da un lato, dall'entrata per canoni di locazione, cui va aggiunta l'entrata per il recupero degli oneri accessori, nonché, dall'altro lato, da cospicue spese che concorrono a determinare un modesto rendimento netto.

La considerazione negativa in tema di notevole annuale aumento di spesa è stata già evidenziata in precedenti referti.

Si pone, quindi, in termini di significativa valenza il pervenire ad un concreto e stabile incremento della redditività, con contestuale riduzione delle morosità e miglioramento dell'efficacia dei resi servizi.

Con specifico riferimento alle spese, occorre riportare il notevole incremento rispetto all'esercizio precedente verificatosi nell'esercizio 2000, nel quale è proseguita l'attività di manutenzione e riqualificazione degli immobili.

In futuro, comunque, l'Ente prevede di pervenire gradualmente al ritorno economico delle dette grosse spese, anche in termini di recupero di valore e di stabilità e certezze reddituali.

E' conveniente evidenziare in proposito che nell'esercizio 2000 vi è stato anche un incremento dei canoni di locazione, rispetto a quelli del 1999, di circa 3 miliardi.

Inoltre, in detto esercizio 2000, sono state eseguite le prime operazioni di dismissione di immobili scarsamente produttivi e ritenuti non strategici e non suscettibili di significativi miglioramenti.

³ E' opportuno, quindi, ricordare in argomento che i maggiori incrementi negli anzidetti esercizi 1997 e 1998 erano avvenuti innanzitutto con l'accorpamento delle diverse società immobiliari a partecipazione totalitaria dell'ENPAM nell'unica società "Immobiliare nuovo ENPAM S.p.a." e,

Nella seguente tabella è evidenziata la composizione di immobilizzazioni dell'Ente nel 1999 e nel 2000:

	Valore al 31.12.99 (milioni)	Incrementi (milioni)	Decrementi (milioni)	Valore al 31.12.00 (milioni)
Fabbricati ad uso della Fondazione	58.489	1	--	58.490
Fabbricati ad uso di terzi	5.800.964	16.239	30.611	5.786.592
Terreni edificabili	755	--	--	755
Migliorie	59.337	45.113	17.207	87.243
Totale	5.919.545	61.353	47.818	5.933.080

I dati esposti nella tabella evidenziano che l'aumento di valore del 2000 è risultato dalla somma algebrica di decrementi costituiti prevalentemente da dismissioni immobiliari e di incrementi costituiti da spese di migliorie.

I fabbricati ad uso dei terzi, concernenti la voce riferita ai fabbricati messi a reddito, hanno avuto, da un lato, un incremento significativo di circa 16 miliardi, dovuto, come precisato nelle note di commento sulle voci di bilancio, alla imputazione ai diversi immobili delle opere di miglioria e messa a norma che si sono concluse durante l'esercizio, ma, dall'altro lato, hanno subito un consistente decremento di circa 31 miliardi.

I fabbricati ad uso della Fondazione, a loro volta, hanno avuto un leggero incremento, comunque connesso alla carenza, come nell'esercizio precedente, del decremento, mentre i terreni edificabili, che non hanno avuto nè incrementi nè decrementi sia al 31 dicembre 2000 che al 31 dicembre 1999, hanno nel bilancio in esame lo stesso valore del bilancio del 1998.

Significativa valenza assumono, infine, in proposito le migliorie, le quali, a fronte di decrementi di 17.207 milioni, hanno comunque avuto incrementi pari a 45.113 milioni.

Con riferimento poi alla posta **"immobilizzazioni tecniche e costi pluriennali"** è da segnalare che, nonostante l'articolata composizione di voci (mobili e macchine d'ufficio; impianti, macchinari e attrezzature; automezzi;

contestualmente nel 1998, col totale assorbimento a titolo gratuito del complesso aziendale di proprietà di questa società immobiliare da parte della Fondazione.

software di proprietà; migliorie su beni di terzi in affitto), l'importo (20,9 miliardi) è tra quelli di scarsa rilevanza.

La posta **"investimenti mobiliari"** costituisce un altro dato di rilevante interesse ed è caratterizzata da una considerevole variazione nella situazione patrimoniale.

La quota relativa a siffatti investimenti è cresciuta, come nell'esercizio precedente, sensibilmente, con un incremento delle corrispondenti attività di 356,1 miliardi rispetto al 1999, nel quale la crescita era stata di 345 miliardi.

Si tratta, quindi, anche nell'esercizio 2000 di un incremento che modifica in misura non trascurabile il rapporto tra investimenti immobiliari e investimenti mobiliari.

Specificamente alla fine dell'esercizio il valore totale degli investimenti mobiliari è costituito da 1.046,4 miliardi, mentre il valore al 31 dicembre 1999 era stato di 690,3 miliardi.

Nel patrimonio mobiliare sono compresi i titoli emessi dallo Stato o da altri Enti pubblici, i titoli emessi da altri Stati, altri titoli obbligazionari, i fondi comuni (O.I.C.V.M.), le azioni, le partecipazioni in società non quotate, le partecipazioni in altri enti e, infine, i conti di gestione del patrimonio medesimo.

I titoli in portafoglio sono gestiti da società ed istituti bancari qualificati, a cui l'Ente affida quote di risorse disponibili per investimenti mobiliari secondo parametri predefiniti.

Inoltre, la voce "partecipazioni in società non quotate", pari a 27,6 miliardi si riferisce al pacchetto azionario della Immobiliare nuovo ENPAM S.p.a. in liquidazione interamente posseduto dalla Fondazione.

Come riportato nel precedente referto, è opportuno qui ribadire che, al 31 dicembre 1999, gli investimenti, che nel 1998 avevano riguardato esclusivamente titoli obbligazionari e quote di fondi, sono stati estesi, sia pure limitatamente e comunque in misura non superiore al 15% del patrimonio gestito, anche alle azioni.

Alla fine del 2000 vi sono state pesanti perdite dei mercati azionari in tutte le principali Borse mondiali che hanno avuto ripercussione sugli investimenti azionari dell'ENPAM.

Viceversa, buone performance sono state registrate dai titoli obbligazionari, i quali, nella loro consistenza di oltre l'80%, hanno comportato riprese di valore per circa 3 miliardi di lire, per cui, nonostante le perdite per i titoli azionari, il portafoglio titoli dell'Ente ha avuto buoni rendimenti finanziari.

Relativamente ai **"mutui e prestiti"**, è rilevabile innanzitutto che le rispettive movimentazioni sono riferibili agli iscritti, al personale e ad altri, nonché successivamente che il valore totale al 31 dicembre 2000, pari a 39,1 miliardi, è caratterizzato da incrementi di 7,5 miliardi e decrementi di 4,9 miliardi.

Per quanto riguarda **"i crediti"**, il loro incremento di 491,4 miliardi è molto superiore a quello dell'esercizio precedente (circa 39 miliardi) a causa dell'indicata tardiva emissione delle cartelle esattoriali.

Nella tabella che segue sono riportate le variazioni di questa preminente voce delle attività patrimoniali:

ENPAM - Analisi dei crediti esistenti alla data del 31 dicembre

(in miliardi di lire)

	1999	2000	Variazione 1999/2000
Crediti verso Concessionari	9,9	8,9	-1,0
Crediti verso iscritti	51,8	560,6	508,8
Crediti verso locatari immobili	124,6	115,1	-9,5
Crediti verso Erario	125,4	106,8	-18,6
Altro	23,5	35,2	11,7
Totale	335,2	826,6	491,4

L'importo di 115,1 miliardi dei crediti verso locatari immobili è costituito per 80.656 milioni da crediti degli esercizi 1999 e precedenti, mentre, per la rimanente somma, da crediti per locazioni e recuperi spese maturati nel 2000.

Il totale dei crediti verso locatari è comunque diminuito di circa 9 miliardi e mezzo di lire rispetto al valore dell'anno precedente, in conseguenza delle riscossioni per pregresse morosità.

Nella voce "altro" della suindicata tabella sono ricompresi anche i crediti verso l'I.N.P.S., concernenti somme relative a indennità di malattia e maternità anticipate dall'Ente ai dipendenti.

I **"depositi vincolati"** di 65.000 milioni riportati nell'esercizio del 1999 risultano ora azzerati a seguito del rimborso delle ultime giacenze.

L'importo di lire 119,6 miliardi indicato nelle **"attività finanziarie a breve termine"** rappresenta il valore dell'impiego in essere al 31 dicembre 2000, la cui scadenza è prevista nel mese di gennaio 2001.

Relativamente alle **"disponibilità liquide"**, costituite da conti bancari e postali, va sottolineato il consistente incremento del corrispondente valore da 173,2 miliardi del 31 dicembre 1999 a 201,9 miliardi del 31 dicembre 2000, pari quindi a 28,7 miliardi.

In relazione, infine, alla ultima attività della situazione patrimoniale concernente i **"ratei e risconti attivi"**, va precisato che i ratei attivi si riferiscono agli interessi maturati nel 2000, il cui incasso, però, è previsto nell'esercizio 2001.

b) - Passività

Nell'esame degli aspetti salienti del versante delle passività, va rilevata preliminarmente, nel raffronto fra i due esercizi del 1999 e del 2000, la variazione in aumento dei fondi di ammortamento, dei fondi rischi e spese future e dei ratei e risconti passivi, mentre una variazione in diminuzione vi è stata nei debiti e nei mutui e prestiti passivi.

Con riferimento, quindi, ai **"fondi di ammortamento"**, va innanzitutto precisato che detti fondi - i quali sono esposti nel passivo della situazione patrimoniale, in quanto il bilancio consuntivo è redatto in base alle linee guida della Ragioneria generale dello Stato - ricomprendono il Fondo ammortamento fabbricati e il Fondo ammortamento immobilizzazioni tecniche, costituito da mobili e macchine da ufficio, da automezzi, nonché da impianti, macchinari e attrezzature.